Anno II. Trieste Sabato 7 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 454

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

DE AMICIS A MILANO

Mentre il nuovo romanzo di Edmondo De Amicis *Gli Amici* viene letto con ansietà dai numerosissimi suoi ammiratori e i librai smaltiscono una dopo l'altra le spedizioni.

De Amicis ha fatto un piccolo viaggetto.

Ierlaltro era a Milano ove gli fu offerto un banchetto, al quale tra altri intervennero Arrigo Boito, Giovanni Verga, Gaetano Negri, Luigi Gualdo, Girolamo Rovella, l'avv. Baseggio, Leone Fortis, i due fratelli Treves, Eugenio Torelli-Viollier ed altri ancora professori, letterati, senatori. Tra quelli che si erano sottoscritti ma sono stati impediti notiamo: Carcano, Ricordi, Salvator Farina.

Durante il pranzo la conversazione è stata allegra e vivace, senza nessuna musoneria pedantesca. Il De Amicis, che per carattere rifugge da qualunque dimostrazione nella quale gli tocchi di far la parte di uomo ammirato, alle ostriche era taciturno, ma si è affiatato subito col Negri: non aveva bisogno di affiatarsi col Boito suo amico da qualche anno.

Arrivato il momento dei brindisi s'è alzato per primo Gaetano Negri. Ha chiamato il De Amicis uno scrittore fortunato; ma ha aggiunto che la di lui fortuna è un grande ammaestramento e dimostra che il miglior modo per acquistare popolarità è sempre la onestà degli intendimenti e la semplicità della forma. *(Applausi).*

Ha detto che l'esercito italiano non aveva bisogno di uno scrittore per essere amato e rispettato; ma i *Bozzetti* del De Amicis „facendo zampillare una vena di purissimo sentimento dal duro marmo della disciplina militare" hanno grandemente contribuito ad aumentare in Italia la simpatia per l'esercito.

Rammentando un verso del De Amicis che disse di amare sopra ogni altra cosa,

Firenze, i bimbi, ed i *Promessi Sposi*,

il Negri ha detto che il De Amicis possiede come scrittore le belle qualità del piemontese temperate dalla gentilezza toscana: „è un piemontese che è stato un pezzo a Firenze ed ha letto molto i *Promessi Sposi.* (*Applausi*).

Dopo qualche minuto di pausa, ha parlato il prof. Corio proponendo un brindisi al De Amicis "che scrive libri attraenti senza dare nel sudicio e nel rabbioso", al campione della letteratura bella quantunque... e forse perchè onesta; all'artista che ha obbligato i suoi avversarî a rinfacciargli qualità che gli invidiano o gli dovrebbero invidiare. E servendosi molto opportunamente delle parole di un critico del De Amicis, ha bevuto alla salute del *Capitan cortese* (applausi).

Emilio Treves, invitato parlare dai commensali, ha detto umoristicamente che lo si poteva comprendere nella categoria degli amici interessati; ed ha proposto di bere non solamente alla salute del De Amicis ma a quella del Verga, del Rovetta e degli altri autori presenti; alla loro amichevole fratellanza che fa tanto onore all'Italia.

Il giovine avvocato Oliva, figlio del procurator generale, e direttore delle *Penombre,* ha dichiarato di parlare in nome de' giovani dei quali gli entusiasmi per il De Amicis non datano da oggi: ha salutato in lui l'autore ch'è come l'anello di congiunzione fra i giovani ei vecchi.

Il De Amicis si è alzato per ringraziare. Era molto commosso, pallido, e la sua voce aveva qualche cosa di tremulo: ma le sue parole sono state calme, spontanee, sincere. Milano — egli ha detto — mi rammenta la prima e, più cara fortuna della mia piccola carriera letteraria; ma quando son venuto qui, sedici anni sono, sarebbe stato da parte mia una stolta temerità il sognare la profonda compiacenza provata stasera.

Le dimostrazioni di stima ricevute oggi lo incoraggiano a far più di quanto ha fatto; gli dispiace di non essere più abbastanza giovine da rispondere a tanta aspettazione, ma pure sente di potere fare meglio ed a ciò lo renderanno capace i voti e gli auguri di chi ha dimostrato tanta affettuosa simpatia.

Fate conto — ha egli detto — ch'io prenda la mano di voi tutti e la stringa al cuore.

La maggior parte de' commensali erano già in piedi e si sono avvicinati al De Amicis plaudendolo e congratulandosi sinceramente con lui. Le sue parole non potevano essere più semplici, più opportune e nel tempo stesso più espressive ed efficaci.

Il Filippi diceva che erano indovinate non solo le parole ma anche l'intonazione ed il movimento del discorso: difatti l'*andante moderato* del De Amicis andava benissimo dopo l'*andante maestoso* del Negri, l'*andante mosso* del Corio, il *pianissimo* del Petrocchi, l'*allegro* del Treves ed il *furioso* dell'avv. Oliva.

Le chiacchiere amichevoli hanno durato un'altra oretta: quindi il De Amicis ha preso commiato dovendo partire per Torino, di dove manca da parecchi giorni avendo fatto una gita a Napoli e a Roma.

Il De Amicis è diventato più grasso e i capelli gli cominciano a divenire brizzolati: pure si riconosce sempre in lui lo svelto *capo scelto* della sesta compagnia della scuola militante di Modena, dove egli è stato dal 1863 al 1865. Il De Amicis non ha ancora compiti i trentotto anni: se egli teme che l'età non gli permetta più di corrispondere all'aspettativa del pubblico, si ha tutto il diritto di dirgli che i suoi timori comincieranno ad essere giustificati da qui a trent'anni. — *up.*

Notizie del giorno.

Guerra all'ubbriachezza. — La guerra dichiarata all'ubbriachezza continua con energia negli Stati Uniti d'America. Soltanto questa guerra nuoce considerevolmente all'erario.

Per la prima volta nel 1882, si è verificato che il prodotto delle imposte provenienti dal commercio dei liquori forti è diminuito d'assai. Il fatto, del resto venne accennato anche dal discorso della regina all'apertura del Parlamento.

Nelle città d'Inghilterra e del paese di Galles visitate dal signor T. Booth dall'ottobre del 1880 in poi, un milione di persone hanno adottato il nastro azzurro e 554,000 hanno firmato l'impegno di astenersi dai liquori forti.

Questo signor Booth non ha da esser confuso col generale Booth dell'esercito

---

84) **LA DONNA DIABOLICA.**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi **1.**

— Perchè vi siete andato fino ad ora?..

— Vi andava per via di voi e pel signor Piedouche, ma già da qualche giorno quest'ultimo ha disertato quello stabilimento e sono d'avviso che voi pure non tarderete a fare altrettanto.

— Mi regolerò a seconda delle circostanze, ed in quanto all'amico Piedouche io cerco per ogni dove per ricondurvelo... ma non riesco a trovarlo.

— Davvero?... Non sapete dunque dove esso abita?...

— No, e voi?...

— Ed io nemmeno... e non vi è nulla di strano.

— Perchè?

— All'infuori del caffè io non lo ho mai frequentato e anche allora... egli non parlava mai a lungo con me, perchè... voi lo capite... il parlare con un sordo non è cosa divertente...

— A chi lo dici, imbecille? — borbottò Binos convinto di non essere udito dal suo interlocutore.

— A quanto pare siete voi pure del medesimo parere — disse Pigace ridendo allegramente.

— Come vedete v'ingannate...

Pigache rideva sempre.

Binos il quale voleva farlo chiaccherare prosegui:

— Nulla mi costringeva infatti a fermarmi per chiacchierare un poco con voi...

— Siete molto gentile... tanto più che il farlo non vi diverte...

— Cosa ne sapete?...

—Lo so, perchè mi avete chiamato con l'epiteto poco lusinghiero d'imbecille.

— Come, avete udito?

— Sì: ciò vi sorprende perchè non avete mai vissuto assieme a dei sordi...

— No, grazia a Dio.

— Se aveste vissuto con loro, sapreste che all'aria aperta non hanno il timpano tanto duro come quando si trovano fra quattro mura... e che in carrozza poi sentono perfettamente.

— Sta bene! La prima volta che avrò qualche cosa da dirvi, saliremo in carrozza e faremo una passeggiata...

— Benissimo.

— Ad una condizione peraltro.

— Quale?

— Che pagherete voi le ore che impiegheremo in quel modo.

— Volentieri.

— Siamo intesi.

— Mi pare però che intanto potremmo parlare un pochino anche qui... sono in una giornata buona perchè il tempo è all'asciutto... e non avrete bisogno di urlare tanto.

— Così mi annoia oltre modo il vedere come udendo i miei urli la gente che passa si volta indietro.

— Parlate pure.

— Volevo appunto chiedervi se non potreste darmi notizie di Piedouche. Non sapete dove abita, ma forse l'avete incontrato ultimamente per strada.

— No, disgraziatamente...

— Perchè questo avverbio?

— Perchè io lo amo assai quel ragazzo per quanto egli non abbia mai mostrato di ricercare la mia compagnia... e vi giuro che se lo avessi incontrato per via, lo avrei arrestato... Però mi sta in mente che egli non abiti più da queste parti...

— Ma se era sempre intanato al *Grand-Bock*: non deve essere appollaiato lontano, e per saperlo darei la più bella fra le mie pipe...

— Avete dunque bisogno di lui?

— Sì.

— Scommetto che indovino per qual motivo.

— Qui poi, vi sfido proprio!

— Eppure è cosa tanto facile...

---

col rischio della mia vita?.... sì della mia vita; perchè, ove non fosse stato per vedervi ed ottenere un sorriso, un saluto, un fiorellino, non avrei commesso l'imprudenza di abbandonare Tergeste col tempo che s'era messo.

— È dunque vero, mio Dio? Voi arrischiaste tanto per me?

— M'avessero anche detto che tra noi si frammetteva fuoco e non acqua, sarei ancora venuto.

— Con l'esser mia, mia per tutta la vita, innanzi a Dio, innanzi agli uomini.

A Livia parve di sognare; spalancò gli ingenui e dolci occhi cilestri e li fissò in viso al giovane, quasi estatica.

— Voi, patrizio triestino, avete pensato a questo!

— S'io vi ho pensato!?... E per qual fine vorreste ch'io mi fossi accostato a voi?

— Ahimè! — disse la fanciulla, poco persuasa della possibilità d'un matrimonio fra di loro. — Ero tanto felice sinora nel fu tentato di imprimere un bacio sulla casta sua fronte.

— Voi siete un angelo, Livia — si accontentò di soggiungere.

— E chissà che guerre, che guai, che spaventi! Deh, Lionello, lasciatemi in libertà: io non sono per voi; io sono una fanciulla pressochè oscura, voi un gran cavaliere; vi prometto che serberò sempre la più grata memoria di questo tempo, che non vi farò colpa di avermi tolto il cuore... sì, tolto e per sempre; deh! lasciatemi... lasciatemi.

abbia mai mostrato l'animo suo, tanto è scarso in parole, tanto poco sembra darsi pensiero dei fatti miei....

— Mi è noto però che ha servito sotto il Cancellieri, ed è onest'uomo e valoroso soldato. Oh, vedrete — soggiunse il giovane animato dal raggio della speranza e conducendo la fanciulla presso il vano della finestra — vedrete, Livia, che allorquando saprà ch'io mi chiamo Lionello dei Burlo...

— Lionello dei Burlo!? — tuonò dietro ad essi una voce ruvida e sonora.

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

– N° 455

Di siffatte di-
i giornali, e ne
Piccolo certa-
n incapparci.
'aver fatto suo-
la sig.na Capra,
evato ieri da un
alla di lui *pic-*
e certo di fronte
iornale che, in
, ha voluto far
una colpa che
i e che non è
ancora.
o avrà più senno

co. D' Arcais,
ccellenza, disse
leron una delle
so, state scritte

pplaudita nella
, accorse anche
ammirare lo
i frizzi, la con-

plesso migliore
to l'altra volta,
ibra il più bel-
re.
a bellezzina di
li bizze adora-
oli, fu ammira-
all'arte appas-
Reinach, un *a*
tile.
la genialissima
la signora Fa-
a Vitaliani.
amente il più
ne fu segnalata
ellissima.
i Pietro Cossa;
ità (era tempo!)
avio Feulliet.
. L'interprete
utto paura, di-
d un senso di
forze, avrebbe
in un teatro
di tanta im-

è un giovane
buoni mezzi vo-
studio prima
publico.
fra il Castel-
lmary sano, è
Il simpatico
un *Mefistofele*
olto, sicuro del
voce troppo
laudito al II.

Borelli, dopo
occasione della
sta oggi nulla
ista fu fatta
nell'aria dei
ura incompa-

ublico freddo,
tava a rispet-
ltri: ci avrebbe
posto un buon

icurata la *non*

rre dovrei te-

e di famiglia
vranno certa-
gl'impegni...
servò mesta-
; son orfano,
arente il quale

a del tutto: è
Da qualche
me. Durante
sempre lon-
giorno che con-
,è ch'ei non mi

Il povero br
ferita contu
destro.

Concerti
lodia, di tisi
l'anima arti
Alice Ziffer,
curata.

La giovane
mobile nel b
di testa; le
ridda frenetic
assorbita in
letto spiritua
nescente, com

La pianista
come se suona
solitaria. Ed
riore, da ques
così sobrio de
sì devoto di
nel publico. I
per la sala in
melanconia: è
dolenti, di so
certista con a

La sig.na G
tura bionda,
tato con voce
nell'opera *Ales*

E fu applau
che ha altame
Goldmark, nu
noi; lavoro pr
mente dalla co
Cremaschi, De
fessori che tra
della cui fama
nota in paese

La sig.na Ca
innamorata dell
e di studio, fa
dal publico, ch
butarle applau
che merita da

— Leggiamo
la relazione su
cantante Frigg
un' altra Ziffer
di quella che s

La signorina
l'onore di vede
celebrità musica

Il citato gior
bravura, sulla t
genza di questa
giovane e così

Politeama
l'impresa Bran
a Trieste sia pos
follato nei gior
lo spettacolo l
censurare.

Guardiamo il
naccia di morire
gherita, c'è un
Lo spettacolo è
viene che l'imp
luttanze, tutta
forte il sig. Bul
la parte di *Faus*
l'unico mezzo pe
naufragio.

Teatro Filo
sul manifesto ris
ba e giallastra d
no due nomi illu
Carlo Goldoni

Il classico di
romantico dell'og
suoi tempi, l'azzu
un accoppiament
bastanza singolar

È una bizzarr
una folla enorm
cantuccio che sia

Prima che la
le sue funzioni, c
cosa. È scritto, n

della salute; è un americano, apostolo eloquentissimo e notissimo della temperanza. Egli è, se non l'ordinatore, almeno il grande arrolatore dell' Esercito del nastro azzurro.

Se diamo retta a un giornale inglese, nella sola Newcastle 40,000 persone hanno adottato il nastro — ci paiono un po' troppe avuto riguardo al numero della popolazione, 176,000 anime; — 66 spacci di liquori e quattro birrerie sono stati soppressi. A chi conosce, il numero stragrande delle ubriacature che si prendeva venti anni fa in quella città e nelle vicine North e South Shields, all' imboccatura della Tyne, le cifre esposte, quando anche dovessero subire il difalco della metà, devono sembrare straordinarie. Stando così le cose, non è impossibile che di qui ad altri venti anni in tutto il reame d' Inghilterra e Scozia — non parliamo dell' Irlanda — non si incontri più un ubriaco neanche a pagarlo a peso d'oro.

Come s' ingrandisce Londra. L'ufficio di costruzioni di Londra, pubblica ora una sua relazione, dalla quale si rileva che negli ultimi 25 anni, cioè; dal 1856 al 1862, la lunghezza delle strade ferrate di Londra (città interna) aumentò da 925 1[2 a 1607, 5[8 miglia. Il numero delle case crebbe da 258,000 a 420,000. Per la canalizzazione, la pavimentazione ecc., furono spese Lire sterline 13,924,855, cioè più di 345,600,000 franchi. Per la illuminazione pubblica furono eretti 26,444 nuovi fanali di gaz.

In giro al mondo.

Cinquecento lire seppellite.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 4:

Giorni sono il dott. Adolfo Guareschi morì improvvisamente. Lo stesso giorno egli aveva riscosse 500 lire di un suo credito e — siccome era uomo ordinato nelle sue faccende — immediatamente registrò la fatta riscossione.

La famiglia nel mettere in sesto le sue carte, ebbe cognizione di questo fatto, ma, per quanto usasse diligenza e rovistasse in ogni angolo della casa non le venne fatto di ritrovare la somma.

La cosa pareva strana. I famigliari del Guareschi, i suoi commessi di farmacia, sebbene persone superiori a qualsiasi sospetto, erano, più degli altri in pensiero. Finalmente a qualcuno venne in mente che i danari potessero essere in una tasca dell' abito che il Guareschi indossava il giorno in cui li riscosse. Ma, vedete combinazione! La famiglia nel disporre il cadavere nella bara, lo aveva rivestito — come costumasi — de' suoi abiti usuali, quindi se le 500 lire erano in una tasca dell' abito, bisognava andarle a cercare sotto terra al cimitero.

E così si dovette fare.

Chiesta alla Procura la debita autorizzazione, la bara che racchiudeva le spoglie del dottor Guareschi, fu tratta dal suo avello ed aperta.

Effettivamente le 500 lire, in tanti biglietti da 10 lire ed avvolti in un pezzo di carta, erano in una tasca dell' abito, dove quei di casa, in quegli angosciosi momenti avevano dimenticato di frugare.

Furto in ferrovia.

Giorni sono un fabbricante di corami spediva da Savona, col treno della sera, sei balle di corame del peso di chilogr. 900. Alla stazione di Sampierdarena gli impiegati si accorsero che il vagone, entro cui erano state collocate, era spiombato dalla parte del mare, e che le balle erano sparite. Dalla polizia furono fatte pronte indagini, ma finora non si scoperse neppure la più piccola traccia dei ladri.

Delirio Religioso.

La giovane sarta Angela Foresti, di Milano, erasi, pochi giorni fa, devotamente confessata. Di ritorno a casa, la Foresti era d'umor cupo, e non diceva sillaba. Figurarsi l' allarme destato nei suoi congiunti, che invano l' opprimevano di domande. Ieri, peraltro, la giovane aperse le labbra alla parola, ma... in preda a furioso delirio!

Essa non vedeva attorno a sè che fiamme divoratrici, e diavoli orrendi.

In quello stato venne trasportata all'ospedale.

Nel fondo d' una miniera.

Lunedì sera mentre quattro minatori stavano lavorando nel fondo di un pozzo nuovo dello Stabilimento di Valleimperima di Agordo presso Belluno, si sprigionò improvvisamente un corso d' acqua con una grande quantità di gas non respirabile, che in un momento ebbe ad espandersi per tutto il pozzo della galleria. I due più vicini all' uscita poterono scappare, ma gli altri due tentarono invano uscire anch' essi, e, perdute le forze, vi perirono asfissiati.

Infermi.... abbastanza sani.

Agli incurabili, in una medesima corsia, stavano Giuseppe d'Angelo e Vincenzo Fusco. Essi, ieri l' altro, vennero a briga fra loro. Il d'Angelo con una canna di pipa produsse quattro ferite contuse all' occhio ed alla guancia del suo avversario; e questi non avendo altr' arma che i denti, diè un tale morso al Fusco da asportargli il polpastrello del pollice sinistro.

Due carabinieri che si trovavano colà, costituirono in arresto i due individui i quali, trovandosi nello stato di convalescenza, poterono con facilità essere tradotti in carcere, o per meglio dire all' infermeria delle carceri.

Per infermi non c' è male davvero.

La catastrofe del Gesù a Nizza.

Nizza — scrive il *Pensiero* del 4, — è sfortunata.

Ieri mattina la chiesa del Gesù era parata a lutto per i funerali del suo curato morto il giorno innanzi, uomo molto stimato ed amato dai suoi parrocchiani. La folla era immensa, e la chiesa, come si costuma in simili circostanze, era tutta paramenti, addobbi con lusso straordinario di ceri accesi, non pure attorno al catafalco, ma lungo le pareti rivestite a lutto.

D'un tratto la gente di fuori osserva un pigia pigia indescrivibile alle porte, i canti cessano improvvisamente e la confusione alle uscite è tale che piglia aspetto di una vera baruffa; d' improvviso s' odono voci sinistre:

Al fuoco, al fuoco!

La notizia si sparge come un baleno per le strade della vecchia città; dalle finestre, dagli sporti delle botteghe è un gridare, un lamentare; da ogni parte arrivano uomini sbigottiti, donne piangenti, scapigliate, chiamando chi il padre chi il fratello, la più parte i figli; è uno spettacolo che strazia il cuore.

Frattanto la confusione cresce alle uscite della chiesa; il popolo, memore dell' incendio del teatro, della terribile morte di tante vittime, che lasciarono impresso il dolore della straziante agonia fin sui muri calcinati, è preso da un panico improvviso, spaventoso. La funzione è interrotta; attorno alle porte è una vera battaglia, è un urlare, un gridare, e tale è la pigia, che i fuggenti formano come un sol masso e per la furia di fuggire impediscono a sè medesimi lo scampo. (*La fine domani*).

Lo spirito degli altri.

Un po' di colmi tanto per non perdere l' abitudine:

Il colmo della carità del prossimo:

— Ad uno che affoga dare una mano... di vernice.

△

Il colmo della elasticità per un acrobatico:

— Avere il corpo... sciolto.

+

Il colmo della disgrazia:

— Giungere ad afferrare la fortuna pel ciuffo e trovare la perrucca.

In seguito alla domanda bizzara: *Quale è il divertimento che preferite?* ci pervennero le seguenti risposte:

La musica classica suonata a prima vista da dilettanti — *Un virtuoso*

La lettura degli articoli coi quali *si salutano i lettori* — *Un cittadino*

Il ballo perchè..... si abbracciano impunemente le donne... degli altri — *N. N.*

Danzar al suon di cetra melodiosa toccata da fortuna generosa — *Emilia*

Assistere al *Faust* e poi leggere la relazione dei giornali — *Giocondo.*

×

Ecco un' altra domanda: *Che differenza passa fra l'illusione e una rosa?*

Le risposte verranno pubblicate Mercoledì.

TRAPASSATI.

Li 4 Aprile, Benedetto Basevi — privato 44 — Antonio Zahner. i: r: imp: 50 — Maria mog: di Ignazio Faidiga i: r: profess: 32 — 4 bambini al di sotto di 7 anni.

QUESITO.

Volendo un nom che ridere
Faccia co' lazzi suoi,
Lettor che insetti mettere
Entro a vocal tu puoi?...

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
EVA-PO-RAZIONE

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

— Se l' indovinate sono pronto a credere alla magia.

— Scommetto che volete che egli vi restituisca lo spillone dorato che gli prestaste l' altro giorno mentre eravamo dal vecchio Poivreau.

— Lo spillone?

— Per l' appunto....

— Ma come? Avete dunque osservato?

— I sordi osservano tutto, lo sapete...

— E' vero...

— Noi altri non andiamo soggetti alle distrazioni, e il non poter udire rende più acute le nostre facoltà.

— In tal caso non avete però udito ciò che io gli dicevo?...

— Ah! in quanto a questo, no

— Meno male! — disse Binos fra sè.

— La sala nella quale ci trovavamo è molto bassa di soffito e ve lo ho già detto... l' aria aperta è necessaria perchè noi si possa udire un poco più chiaramente.

— È vero.

— Ma qualche volta dai gesti... dal moto delle labbra, dall' espressione della fisonomia, indoviniamo almeno approssimativamente...

— E l' altro giorno avete indovinato di che cosa si trattava tra Piedouche e me?... Eravate ben situato per esaminare le nostre fisonomie, poichè ci eravamo seduti al tavolino medesimo dove voi vi trovavate.

— Oh! non potrei garantire di avere indovinato.... Me ne sono fatto una idea, ma forse ho potuto benissimo sbagliare.

— Sentiamo...

— Mi sono immaginato che voi narravate al vostro amico che qualcheduno era stato ucciso o per lo meno ferito con quello spillone...

— E' poi — chiese Binos ansiosamente.

— E dal canto suo Piedouche si prometteva di fare esaminare quello spillo per sapere se era avvelenato.

— Vi siete immaginato tutto ciò!... — È strano davvero e stento a crederlo.

— Non potreste negar fede all'evidenza.

— Ma io non vi ho detto che la vostra supposizione sia esatta...

— Anche questo è vero.

— Dunque come spiegate...

— Ciò che a voi sembra tanto strano è invece semplicissimo...

— Non vi comprendo.

— Volli toccare quello spillo e voi me lo impediste arrestandomi il braccio a mezza via... allora compresi subito che voi temevate una qualche disgrazia...

— Quale perspicacia! — borbottò Binos sempre più meravigliato.

(*Continua domani*)

43) **LE SPIE**

Manifestò le su
quale trovò oppor
Così trascorsero
Da quella pru
che era, Cecilia no
nè apertamente, n
siderio che Arman
Essa lo circond
di cure, di tenere
mare d'amore e di
felice.
Un giorno s'acco
Ella credette di m

I suoi più ardenti voti s' erano realizzati, ciò che ella anelava di più a questo mondo s' era avverato.

E non era no, l' idea dell'amor materno che alimentava la gioia nel di lei cuore, A quello essa neppur ci pensava. L'esser incinta per lei costituiva tutte le felicità dal punto di vista che Armando non l'avrebbe più abbandonata, che avrebbe voluto dar un nome alla sua creatura, e

— Perchè vedi, se il tuo amore per me dovesse aver scemato... io non ti direi niente.

— Andiamo via, ti voglio bene sempre istesso, perchè, bisogna ch'io parli franco per discacciar i tuoi dubbi, se così non fosse, se io non ti amassi più, non sarei qui a quest'ora; comprendi.

— Sì, anche troppo.

— Sei tranquilla ora?

— No, perchè un giorno ti potrebbe

pè e per alcuni istanti si contemplarono a vicenda fissi negli occhi.

Comechè quella notizia avesse colmato di giubilo Armando, pure scacciò da lui l'idea di sposare quella fanciulla.

E non era la prima volta che quella idea gli attraversava lo spirito e ch' egli l'allontanava da sè quasi con raccapriccio.

Il cuore umano ha talvolta delle stranezze incomprensibili.

(*Continua*).

Anche il **Giurì Austro-Ungarico** volle onorare col massimo premio le già più volte
● PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI ●
preparate da P. PRENDINI chimico-farmacista in Trieste. Riconosciute da ben 21 anni efficacissime contro il **male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.